



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 09 FEBBRAIO 2023

Resoconto della seduta n. 5/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì NOVE (09) del mese di FEBBRAIO, alle ore 16:00, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	NO
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	NO
FASANO TOMMASO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	PINELLI ROBERTA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 9/2023
Proposta n. 4847/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "FURTI NELLA ZONA ARTIGIANALE / INDUSTRIALE DEI TORRAZZI"

Data Presentazione Istanza: 09/12/2022
Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 5/2023
Proposta n. 395/2023

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE E SINDACO SU TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 6/2023
Proposta n. 6/2023

Oggetto: GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE O LIMITATE NELLA LIBERTÀ PERSONALE - ISTITUZIONE ED APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO COMUNALE

Relatore: PINELLI ROBERTA
EMENDAMENTO prot. 52934 APPROVATO
Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 5/2023
Proposta n. 393/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), BERTOLDI (LEGA MODENA), ROSSINI (FRATELLI D'ITALIA), GIACOBazzi (FORZA ITALIA), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), BALDINI (GRUPPO INDEPENDENTE PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE O LIMITATE NELLA LIBERTA' PERSONALE - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DEL RISCHIO DI SUICIDI IN CARCERE E DI EPISODI DI AUTOLESIONISMO O MALTRATTAMENTI"

Data Presentazione Istanza: 09/02/2023
Primo Firmatario: cons. Silingardi
Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 4847/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: FURTI NELLA ZONA ARTIGIANALE / INDUSTRIALE DEI TORRAZZI.....</u>	4
<u>PROPOSTA N. 395/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE E SINDACO SU TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA.....</u>	9
<u>PROPOSTA N. 6/2023 GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE O LIMITATE NELLA LIBERTÀ PERSONALE - ISTITUZIONE ED APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO COMUNALE”.....</u>	11
<u>PROPOSTA N. 393/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI (PARTITO DEMOCRATICO), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), BERTOLDI (LEGA MODENA), ROSSINI (FRATELLI D'ITALIA), GIACOBazzi (FORZA ITALIA), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), BALDINI (GRUPPO INDEPENDENTE PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO: ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE O LIMITATE NELLA LIBERTA' PERSONALE - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DEL RISCHIO DI SUICIDI IN CARCERE E DI EPISODI DI AUTOLESIONISMO O MALTRATTAMENTI.....</u>	11

**PROPOSTA N. 4847/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CARPENTIERI
(PD) AVENTE PER OGGETTO: FURTI NELLA ZONA ARTIGIANALE /
INDUSTRIALE DEI TORRAZZI**

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti, incominciamo la seduta, mettendo in trattazione la proposta di interrogazione n. 4847 del consigliere Carpentieri, avente per oggetto "Furti nella zona artigianale/industriale dei Torrazzi." L'istanza è stata depositata il 9 dicembre scorso. Risponderà il Sindaco. Prego, consigliere Carpentieri, per la presentazione."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Buongiorno e buon pomeriggio a tutti e tutte. Signor Sindaco, quest'interrogazione, come avrai visto, tratta dei furti nella zona artigianale e industriale dei Torrazzi. Non è la prima volta che ci occupiamo di questo tema. Lo spunto nasce, come spesso accade, da un episodio abbastanza eclatante che era accaduto nel dicembre 2022 in merito a un furto di un certo rilievo di carburanti. Il punto politico è che questa zona, come altre, ha una caratteristica molto peculiare: è una zona artigianale e industriale abitata, ma non in modo molto denso, perché in parte ha qualche casa e bottega, quindi qualche residente c'è, ma in buona parte sono capannoni e industrie che non hanno un presidio H24. Su questo punto era già iniziato un iter dell'Amministrazione con anche il mio (e non solo mio) approfondimento, quello di un sistema di videosorveglianza che era stato richiesto dagli operatori e imprenditori e che l'Amministrazione stava verificando con la possibilità sia tecnica sia finanziaria di eseguire.

Effettivamente, Sindaco, è passato un po' di tempo e credo che, partendo dal caso specifico, sia utile per tutti fare il punto della situazione di questo sistema di videosorveglianza che dovrebbe essere molto utile o almeno così l'ho percepito, quindi, sostanzialmente, chiedo a che punto sia, riguardo la zona artigianale /industriale dei Torrazzi, l'installazione delle telecamere, il controllo e il presidio del comparto e, in generale, chiedo per questa zona com'è controllata dalle forze dell'ordine perché ricordiamo che, a parte il singolo episodio ogni tanto, effettivamente, purtroppo, queste zone dopo l'orario di lavoro sono fragili sotto l'aspetto dei furti o, comunque, di episodi di non legalità. L'interrogazione è questa. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, Sindaco, per la risposta."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. Rispondendo al consigliere Carpentieri, cui do' atto che della zona in questione si è già interessato con la precedente interrogazione, penso di poter dare una buona notizia a lui e a tutto il Consiglio. Rispetto al momento del deposito dell'interrogazione a dicembre 2022, abbiamo un aggiornamento positivo rispetto al potenziamento del sistema di videosorveglianza della zona artigianale/industriale dei Torrazzi, zona che, correttamente, non ha molte abitazioni per la scelta del tempo di valorizzare la città e i villaggi con il lavoro, la qualità della città e momenti diversi di vita. Sono infatti stati risolti, per quanto riguarda gli aspetti tecnici, i problemi incontrati nel recente passato, quindi sta per avvenire la consegna dei lavori. Gli uffici mi dicono sia questione di giorni.

Com'è noto, l'Amministrazione comunale ha lavorato sul progetto videosorveglianza a Torrazzi in collaborazione con il Consorzio Attività Produttive e proprio la scorsa settimana il CAP ha approvato il contratto da sottoscrivere con la ditta appaltatrice che nel frattempo sta già predisponendo il piano di sicurezza del cantiere. Il capitolo prevede, poi, che, entro 50 giorni dalla consegna dei lavori, dovranno essere installate le telecamere, ovviamente salvo imprevisti o cause di forza maggiore. Ricordo che stiamo parlando di un potenziamento rilevante con ben 22 telecamere

previste, di cui sei per la lettura targhe transito. L'investimento complessivo è di 200 mila 685 euro, finanziati dal Comune di Modena con proprie risorse. Le telecamere sono sia fisse sia di tipologia Dome, alcune nei punti necessari e altri con una visuale a 360 gradi.

Non c'è il tempo per riepilogare nel dettaglio tutti gli impianti, ma posso elencare brevemente le vie della zona Torrazzi interessate dalle installazioni: via Nonantolana nelle diverse direzioni e intersezioni, via Repubblica Val Taro, via Torrazzi, via Papa Giovanni XXIII nelle diverse direzioni e intersezioni, tangenziale via Martin Luter King, via Cavo Argine e via dalla Costa. Per quanto riguarda la frequenza dei controlli delle attività di polizia locale, risultano nel corso del 2022 207 controlli nell'area interessata compresa tra via Torrazzi e Martin Luter King. Nel mese di dicembre la nostra polizia locale per 27 giorni ha svolto posti di controllo dalle 17 con due equipaggi, coordinandosi con la questura. Sempre lo stesso mese sono stati eseguiti quattro servizi di posti di controllo dalle 13 alle 19 con un equipaggio in via Nonantolana. Nella prima metà del mese di gennaio 2023 la polizia locale ha svolto dodici servizi con posti di controllo dalle ore 17 con due equipaggi, sempre coordinandosi con la questura. Sempre a gennaio sono stati due i servizi con posti di controllo in via Nonantolana tra le 13 e le 19.

Questo per quanto riguarda l'attività della polizia locale. In chiusura, penso che sia giusto richiamare anche i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine dello Stato a cavallo tra il 2022 e l'inizio del 2023, ringraziando Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza per gli arresti e le indagini condotte a buon fine, che sono la dimostrazione che la collaborazione istituzionale in materia di sicurezza è fondamentale per rispondere alle istanze dei nostri cittadini e delle nostre cittadine."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Chiedo di trasformare l'interrogazione in interpellanza. Interverrà la consigliera Moretti."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Saluto tutte e tutti. Permettete una battuta: noto con soddisfazione che il consigliere Carpentieri esce ancora un po' dalla narrazione del "tutto bene" ed evidenzia ancora diverse criticità, tanto più importanti quanto non risolte da tanto o troppo tempo e alle quali se ne aggiungono altre che soprattutto l'opposizione in diverse occasioni in passato ha denunciato, partendo dalla videosorveglianza, che per noi è sempre stata un elemento importante, anche se, come la cronaca ci conferma, soprattutto in questi ultimi anni, la videosorveglianza è più importante non tanto come deterrente, ma in una fase successiva delle indagini, per documentare gli autori dei reati e le circostanze degli stessi. In questo senso, le videocamere sono solo una parte di quel sistema che garantisce le sicurezze, che sotto il profilo del presidio, del controllo e della prevenzione vedrebbe, almeno dal mio punto di vista, come centrale il vigile di quartiere, quello che un tempo era stato avviato, che funzionava, ma che ideologicamente è stato revocato prima e negato di recente con la bocciatura da parte della maggioranza della proposta di reintrodurlo.

Noi crediamo (io credo, perlomeno) che questa figura potrebbe fornire un contributo importante per migliorare e implementare la sicurezza e sicuramente anche per infondere ai cittadini un maggiore senso di protezione, che lamentano essere un po' latitante nelle occasioni in cui l'Amministrazione si confronta nei quartieri. Penso che siano due gli elementi fondamentali, le videocamere per la documentazione e la repressione come deterrente, ma anche il vigile di quartiere come prevenzione, ai quali penso si aggiunga un altro fattore altrettanto importante e fondamentale che negli ultimi anni credo sia venuto un po' meno, quello dei servizi. Penso che il quartiere, anche

nella zona residenziale, oltre che in quella industriale e produttiva, la sera diventi in molte zone della città terra di nessuno. In molte zone i servizi sono venuti meno e i quartieri sono sempre più come scuciti dal centro e dal tessuto della città, non solo in termini di infrastrutture, ma anche in termini di servizi e socialità, dove a volte non si può nemmeno prendere il pane senza prendere la macchina. Altro che la città dei dieci minuti!

In questo senso chiedo in futuro meno slogan e più fatti, anche per portare servizi e porre le condizioni affinché i privati e con le idee chiare possano investire in quel quartiere. Una maggiore attenzione ai servizi di vicinato che consentono non solo di fare comunità, ma di fungere come un deterrente rispetto agli atti criminali. Invito l'Amministrazione a considerare maggiormente questi tre elementi: la sorveglianza, i controlli e i servizi di prossimità che compongono quella sicurezza che, purtroppo, al Torrazzi oggettivamente oggi manca e non solo lì."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Ringrazio il Sindaco per la risposta e anche la collega che ha voluto dare un contributo. Vorrei dire alcune cose, anche sugli spunti della collega. La richiesta di videosorveglianza, che è molto generalizzata in città, in questa zona credo che abbia proprio un significato e una forza importante, intanto perché è stata fatta, anche in questo caso, dagli operatori, dagli imprenditori, ma non a caso perché la tipologia della zona è molto ampia, con ampi viali per lo scorrimento di camion, eccetera. Si può veramente controllare e presidiare (è vero quello che dici, Moretti), non tanto per prevenire, ma per le indagini, con un sistema che, come ci ha raccontato il Sindaco, dovrebbe essere veramente peculiare, capillare ed efficiente, addirittura, giustamente, il riconoscimento delle targhe.

Perché dico questo? Perché la maggior parte degli episodi criminosi avvenuti negli anni in questa zona sono abbastanza eclatanti, il furto di 1500 litri di gasolio, il furto di ferro, il furto di rame. Che cosa voglio dire? Che con un sistema, che probabilmente in questo caso sarebbe anche di deterrenza, è certamente individuabile un camion che alle tre di notte se ne esce dalla zona, visitata da nessuno, magari con un carico di rame invece che una cisterna, con tanto di riconoscimento di targa, quindi ritengo che in questo caso specifico siano veramente utili, se non addirittura necessari. Bene che siamo pronti per eseguire i lavori. Capisco che ci sono state delle complicanze, anche tecniche, la fibra, eccetera. Per gli altri due temi che pone la Consigliera, credo che il vigile di quartiere, che esiste ancora e non è stato negato all'esistenza o alla reintroduzione, bisogna solo mettersi d'accordo in che forma e in che attività organizzativa, in questo specifico caso abbia poca rilevanza. Qui il tema non è un presidio di giorno, dove c'è un'attività abbastanza forte dalle 7 del mattino alle 20 di sera, un via via, eccetera; è un presidio delle ore serali e notturne dove, comunque, il vigile di quartiere non ci sarebbe, se non quello che esiste già, la pattuglia notturna che ha già citato il Sindaco con le decine e centinaia di interventi che ha fatto. Qui il punto non è ildi quartiere che passeggiava per via Martin Luter King o Raimondo della Costa, parliamo di chilometri. Non siamo in una micro zona, quindi non credo che sia molto pertinente in questo caso, ma ribadisco la più grande utilità, oltre che dei controlli in macchina, delle videocamere.

Per quanto riguarda i servizi, anche qui, collega, è giusto quello che dici in generale, ma, nel caso specifico, rilevo che esiste la Polisportiva del Torrazzo al limitare della zona industriale, esiste e propone attività culturali, sportive e ricreative con animazione serale, quindi i non tanti residenti del villaggio industriale e limitrofi hanno un punto di riferimento. Esiste anche un negozio, attraversata la Nonantolana, come piccolo centro di vicinato, unito alla tabaccheria e al bar. In questo caso specifico, bisogna puntare soprattutto sul rafforzamento dei controlli e delle

videosorveglianze, come ci chiedono gli imprenditori, e tenere i controlli che già abbiamo e i servizi che sono abbastanza adeguati al dato abitativo e urbanistico della zona. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, Sindaco, per la replica."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Prendo atto che su alcune questioni siamo d'accordo e che altre, invece, per opportunità politica, non vengono citate. Adesso provo a metterle in fila perché è strategicamente comodo dire le cose a metà, ma io sono abituato a dirle tutte. Provo. Quando sono arrivato nel 2014, la videosorveglianza era poco più di un centinaio. Adesso siamo oltre 400. Con queste ne mettiamo giù altre 22 e a fine anno l'obiettivo è 450. La media delle città italiane con 185 mila abitanti è al massimo 400 mila. Noi vogliamo arrivare a 500 nell'arco di un periodo. 400, 450 e continuare. La videosorveglianza, quindi, mi sembra che sia una scelta molto chiara che abbiamo portato avanti. E' importante (l'ho già detto mille volte e sono molto felice che siamo d'accordo), serve per l'immediatezza, ma, soprattutto, per il lavoro di indagine, quindi fa molto piacere. Noi vogliamo montare, ho risposto all'interrogazione perché montiamo anche delle telecamere per il controllo delle targhe e del transito, perché nelle zone dei villaggi, con le caratteristiche che ho detto nella mia risposta, che è una scelta storica che è stata fatta nella nostra realtà, dove i villaggi devono servire per lavorare e la città per vivere, questo era il messaggio, quindi c'è bisogno di andare nella direzione di rafforzare la strategia per il controllo delle entrate e delle uscite che serve molto, forse più di altro.

Dopodiché, vorrei tranquillizzare, la nostra polizia locale è nei quartieri e nelle frazioni, ci va con il camper, ha un'organizzazione, quindi garantisce luoghi e momenti di contatto puntuali grazie a un elemento, che per fortuna a Modena c'è ancora una squadra della città che ha voglia di essere a disposizione della città, 93 gruppi di controllo di vicinato, oltre 2 mila 500 persone. Credo che quelle siano un altro tassello della strategia e, quindi, c'è una differenza tra un'azione e i contenuti di queste azioni. Debbo ricordare al Consiglio Comunale alcuni messaggi molto chiari che non ho sentito citare perché, quando si parla di sicurezza, guarda caso si parla della polizia locale. Come ho ricordato al quartiere 1 e come ho ricordato al Cosp qualche giorno fa, la sicurezza, in particolare fisica, deve essere assicurata dallo Stato, allora citiamo anche tutte le forze dell'ordine e ringraziamole anche per tutti gli arresti di questo periodo, per le cose che sono accadute, altrimenti ci dimentichiamo di un pezzo. Io sono sempre per ringraziare la polizia locale perché insieme al nostro cane, insieme ai carabinieri una volta, insieme alla polizia locale e alla polizia di Stato, ci sono degli arresti di grande interesse.

Dico sempre in termini di battuta che il tempo dell'insicurezza del turista è finito e ora, se Dio vuole, bisogna che noi cerchiamo di promuovere le relazioni. Capisco che il turista dell'insicurezza non ama neanche la promozione della Costituzione nei canali della TV, ma ora bisogna guardare oltre perché a dividere non si risolve. Se sono arrivati 37 poliziotti in aggiunta, se sono arrivati 56 carabinieri in aggiunta per la provincia di Modena, vuol dire che c'è stato un lavoro che ha guardato oltre il turista dell'insicurezza, che ha trovato una Ministra che si chiama Lamorgese, che ha fatto il suo mestiere e ha garantito la copertura, ha firmato il nuovo patto e, alla fine, ha garantito tutti gli atti per l'ultimo miglio, che consiste nel portare a casa l'elevazione della Questura e il completamento dell'organico.

La presenza delle forze dell'ordine deve ora essere garantita all'interno dei quartieri, garantendo le residenze. Noi in questi giorni abbiamo fatto (lo dico anche per informare il Consiglio) con un sindacato un percorso che stiamo verificando per intrecciare una risposta e, guarda caso, anche il sindacato di polizia non vede l'ora che parta lo studentato, quello che chiamiamo l'alloggio temporaneo, eccetera, perché hanno un problema anche loro, soprattutto i giovani, che stanno arrivando sulla città e dobbiamo trovare le condizioni di risposta. Dopodiché,

informo il Consiglio che ho invitato il Ministro Piantedosi a venire a Modena perché 25 anni fa è stato firmato con lo Stato l'accordo Modena Città Sicura e lui era presente con il Ministro dell'Interno Napolitano, quindi ci teneva. Spero che possa cogliere, nell'ambito delle complicazioni (la dico così per essere leggero) che si stanno registrando in termini di sicurezza, e accettare di venire a Modena, pertanto vi ringrazio."

**PROPOSTA N. 395/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI PRESIDENTE E SINDACO
SU TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA**

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: All'inizio della seduta, in accordo con la Conferenza dei Capigruppo, crediamo sia doveroso rivolgere il nostro pensiero all'immane tragedia che sta devastando la Siria e la Turchia, una tragedia che fa soffrire e pensare ognuno di noi, ma, al tempo stesso, deve farci anche agire. Per dedicare il nostro pensiero alle oltre 19.000 vittime già verificate, ma probabilmente sono molte di più, vi propongo un minuto di silenzio prima di far fare la comunicazione al Sindaco sullo stesso oggetto."

(L'Aula osserva un momento di raccoglimento)

Il PRESIDENTE: "Grazie a tutti. La parola al Sindaco per la comunicazione."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Nella notte tra la domenica 5 febbraio e lunedì 6 febbraio un terremoto fortissimo (le scosse più forti hanno registrato magnitudo 7.8 e 7.5) ha colpito la Turchia e la Siria, devastando in particolare il Sud Est della Turchia e il Nord della Siria. Le province turche interessate al sisma sono Adana, Malatya, Gaziantep, eccetera, mentre nel Nord della Siria sono state colpite, oltre nelle zone del confine turco, anche Aleppo, Tartus, Ama, Latakya.

Desidero esprimere anche in quest'Aula, oltre al minuto di silenzio, la nostra totale solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e in Siria. Il bilancio del terremoto superava già ieri pomeriggio 11.700 morti e, purtroppo, è ancora molto provvisorio, un bilancio non chiuso, drammatico e aggravato dal gelo di questi giorni.

I funzionari dell'Organizzazione Mondiale della sanità stimano, infatti, che le vittime potrebbero essere fino a 20.000. I feriti sono oltre 37.000 e si teme che la cifra complessiva possa superare i 60.000 perché tanti sono prigionieri nelle case, impossibilitati a uscire, con i soccorsi che non riescono a muoversi perché le strade sono piene di detriti e non percorribili. Incalcolabile il numero degli sfollati, con popolazione distrutta di oltre 300.000 persone. Vorrei anche aggiungere le dinamiche di verifica. C'è un problema in Siria ancora più complicato per le difficoltà di carattere politico. Modena ha una comunità turca molto attiva, che conta oltre 500 cittadini e a loro si aggiungono poco meno di 100 cittadini italiani, donne e uomini nati in Turchia che hanno acquisito anche la nostra cittadinanza, sono circa una trentina i siriani.

A tutte e tutti loro qui a Modena, con l'angoscia per la sorte dei loro parenti, amici, conoscenti, va il nostro abbraccio e l'affetto di tutti i modenesi. Le notizie che arrivano dall'area del terremoto sono drammatiche e Modena, come sempre in questi casi, è pronta a collaborare con le autorità nazionali per interventi di aiuti e solidarietà. Ieri in videochiamata ho incontrato, grazie al lavoro del Presidente della Provincia Fabio Braglia, Padre Domenico Bertoglio, che oggi ha 86 anni e attualmente si trova a Istanbul, dopo aver passato 35 anni di sacerdozio ad Antiochia, dalla fine anni 80 fino al 2022. La testimonianza diretta del Padre è drammatica, sono crollati i palazzi, le chiese, le moschee, ci sono morti ancora non rilevati, ci sono persone sepolte sotto le macerie non salvate. Spero che non abbia ragione lui, ieri eravamo insieme, lui parla di una cifra ben più alta, si parlava di 50.000. Lui ritiene che, soprattutto la parte della Siria, non sia conosciuta e adesso, inoltre, hanno deciso anche di chiudere i messaggi, eccetera, quindi è un blackout ancora più complicato. Insieme alla provincia con tutti i Sindaci abbiamo deciso di stare in un'unica scelta.

La Provincia di Modena ha attivato il conto corrente IT52M020081293000003398693 presso la banca Unicredit, cui è possibile fare donazioni che saranno utilizzate per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto, inserendo la causale "Terremoto Turchia Siria". Attraverso il Frate Domenico abbiamo un riferimento per provare ad aiutare direttamente, quindi credo che anche questo sia importante. I modenesi che potranno aiutarci saranno, come sempre, estremamente ringraziati e spero generosi. Per questo vi ringrazio."

Il PRESIDENTE: "Prima di passare alla trattazione della delibera, avevamo valutato che fosse opportuna una pausa. Stiamo anche aspettando gli ultimi pareri di regolarità contabile. Intanto chiedo se c'è comunque bisogno della pausa, anche per accordo... Okay, suspendiamo, chiedendovi di fare più in fretta possibile. Ovviamente, se ci fossero novità particolari dai pareri, ve lo facciamo subito sapere. La seduta è sospesa."

(La Seduta, sospesa alle ore 16:33, riprende alle ore 19:29)

**PROPOSTA N. 6/2023 GARANTE COMUNALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE O LIMITATE NELLA LIBERTÀ
PERSONALE - ISTITUZIONE ED APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO
COMUNALE”**

**PROPOSTA N. 393/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI (PARTITO
DEMOCRATICO), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE -
VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), BERTOLDI (LEGA MODENA), ROSSINI
(FRATELLI D'ITALIA), GIACOBazzi (FORZA ITALIA), BOSI (ALTERNATIVA
POPOLARE), BALDINI (GRUPPO INDEPENDENTE PER MODENA) AVENTE PER
OGGETTO: ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL GARANTE COMUNALE DEI
DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE O LIMITATE
NELLA LIBERTÀ PERSONALE - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA
DEL RISCHIO DI SUICIDI IN CARCERE E DI EPISODI DI AUTOLESIONISMO O
MALTRATTAMENTI**

Il PRESIDENTE: "Invito a rientrare in Aula che riprendiamo i lavori. Se vi accomodate, riprendiamo i lavori. Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 6 “Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale - Istituzione ed approvazione del Regolamento comunale”. Alla delibera sono stati presentati 17 emendamenti, poi ritirati. In particolare, con protocollo generale n. 5293 sono stati ritirati gli emendamenti protocollo generale n. 49695 - 49867 - 49873 - 49874 da parte del Gruppo del Movimento 5 Stelle; con protocollo generale n. 52928 sono stati ritirati dalla consigliera Rossini gli emendamenti protocollo generale 52042 - 50650 - 50658 - 50671 - 50689 - 50684 - 50696 - 50703 - 50713 - 52050 - 52355; con protocollo generale n. 52930 è stato ritirato dal consigliere Carpentieri l'emendamento n. 52128 e con protocollo generale n. 52935 è stato ritirato dal consigliere Silingardi l'emendamento protocollo generale n. 49870. Tutti gli emendamenti depositati prima della seduta sono stati ritirati.

Durante il corso della seduta è stata depositata una proposta di mozione n. 393, protocollo generale n. 52887, a firma dei consiglieri Silingardi, Carpentieri, Scarpa, Aime, Parisi, Bertoldi, Rossini, Giacobazzi, Bosi e Baldini, che dopo presenteremo, ed è stato presentato un nuovo emendamento, protocollo generale n. 52934 a firma dei consiglieri Carpentieri, Scarpa, Aime, Parisi, Giordani, Bertoldi, Rossini, Baldini e Bosi. Andiamo in ordine. La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare dell'1 febbraio. La presenta l'assessora Pinelli. Prego, Assessora, per la presentazione."

L'assessora PINELLI: "La farò breve perché immagino che l'abbiamo letta e riletta. Segnalo solo alcuni dei principi che hanno mosso fin da ottobre 2021 questo Consiglio e quest'Amministrazione verso l'istituzione della figura del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale. Lo Statuto del Comune di Modena prevede che il Comune promuova la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, prevede che estenda i valori di giustizia, libertà, democrazia e pace, che promuova la solidarietà della comunità locale, in particolare verso le categorie più svantaggiate e le fasce di popolazione più bisognose e valorizza le diverse e molteplici culture che convivono nella città; in questo senso e anche nel rispetto ai successivi principi scritti nella premessa della delibera va l'istituzione del Garante.

L'azione del Comune, infatti, deve informarsi ai principi di solidarietà e pari opportunità - senza distinzione di alcun tipo - e deve valorizzare la persona umana, riconoscendone la dignità in qualunque situazione e promuovere le condizioni per il suo sviluppo e la qualità della vita in tutte le sue fasi e io aggiungo "in tutte le situazioni". E' indubbio che le persone private o limitate nella libertà personale rientrano, oggettivamente, fra i soggetti deboli ed esclusi dalla pienezza dell'esercizio dei loro diritti, che, però, non possono essere conculcati e, nel caso, devono essere assolutamente tutelati.

Questi sono i compiti molto in generale della delibera (che immagino questo Consiglio approverà) che sono affidati al Garante comunale, il quale, rispetto a prima della sua istituzione (ammesso che questa sera arriviamo anche lì), non è solo ospite dell'organismo locale, detto Clepa, a cui hanno sempre partecipato i due garanti regionali, prima il dottor Marighelli e ora il dottor Cavalieri, ma diventa membro effettivo del Clepa. Nel significato più pieno del termine, diventare membro effettivo del Clepa significa dare peso e visibilità a chi, per mandato di questo Consiglio Comunale, rappresenta i diritti dei detenuti, che era uno degli obiettivi che lo stesso Clepa si era dato. Credo che possa essere sufficiente questo. La delibera, ovviamente, è molto più lunga perché richiama tutte le norme nazionali e regionali e anche alcune delle delibere del nostro Consiglio comunale di questa consiliatura o in precedenti consiliature.

Ricordo che allegato alla delibera che istituisce la figura del Garante è allegato anche il Regolamento che disciplina le funzioni del garante, i requisiti e le modalità per essere eletti (eletto o eletta) e i profili operativi inerenti la sua attività, quindi, deliberando l'istituzione, approvando la delibera, vi approverete anche il Regolamento che ci consentirà nei tempi stabiliti dalla legge di arrivare all'individuazione del Garante comunale che, nel caso di Modena, dovrà occuparsi dell'unica istituzione carceraria presente sul territorio comunale, che è la Casa circondariale di Sant'Anna. Daremo comunicazione, se questa sera chiudiamo con l'approvazione, al Comune di Castelfranco dell'istituzione del Garante comunale perché, ovviamente, il Garante comunale del Comune di Modena, primo Comune della Provincia a istituire il Garante comunale per le persone private della libertà o limitate nella libertà personale, non può occuparsi di istituzioni carcerarie poste fuori dal territorio comunale stesso, quindi ne darò comunicazione al Sindaco e all'Assessora di Castelfranco e poi il Clepa continuerà a essere unico perché così è stato deliberato, mentre il Garante è, come ho detto, soltanto del Comune di Modena.

Penso che sia sufficiente come presentazione della delibera perché ci abbiamo lavorato tanto. Siamo partiti a ottobre, abbiamo fatto, se ricordo bene, quattro Commissioni, riflessioni su riflessioni, confronti su confronti, credo che non valga la pena andare oltre, ormai la conosciamo molto bene, quindi mi fermo qua. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Come dicevo, è stato presentato in corso di seduta un emendamento, protocollo generale 52934, primo firmatario il consigliere Carpentieri. Prego, Consigliere Carpentieri, per la presentazione dell'emendamento."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Cercherò di essere veloce, riportandomi nella forma a quanto scritto e depositato. Intanto, come hai detto, va sottolineato che è un emendamento di tutto il Consiglio, di tutti i Gruppi che erano presenti oggi, sostanzialmente dieci Gruppi, che hanno condiviso. Questo (così anticipo quello che dovrei dire dopo) è un grandissimo risultato politico perché tutti i Gruppi hanno contribuito e si riconoscono in questo documento che sistema alcuni refusi o precisa meglio alcune cose che era giusto fare oppure introduce alcuni elementi significativi che il Consiglio ritiene di aggiungere o specificare meglio. Veloce, ripeto, le cose salienti che questo emendamento introduce e modifica riguardano il quorum dell'elezione, in cui prevediamo per la prima tornata un quorum di 2/3 che abbia un'ampia

maggioranza e poi discipliniamo bene nel caso in cui non si raggiunga; viene (come accennava l'Assessora) introdotto il tema del Clepa con il ruolo del Garante che verrà; vengono preciseate alcune cose importanti a livello di incompatibilità. Abbiamo deciso di introdurre in modo espresso l'incompatibilità legata all'esercizio della professione forense o a funzioni legate alla pubblica sicurezza per i motivi che possiamo immaginare. Altre cose sono sistemazione dei giorni, eccetera. Questo emendamento ha un valore, ha cercato di mettere apposto alcune cose giuridico amministrative e ha introdotto anche alcuni elementi, cercando (anzi, riuscendo) a tenere insieme il contributo di tutti i gruppi, tant'è vero che è stato firmato da tutti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Sempre in corso di seduta è stata depositata una proposta di mozione n. 393 "Istituzione della figura del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale - Azioni di sensibilizzazione sul tema del rischio di suicidi in carcere e di episodi di autolesionismo o maltrattamenti." I firmatari sono i consiglieri Silingardi, Carpentieri, Scarpa, Aime, Parisi, Bertoldi, Rossini, Giacobazzi, Bosi e Baldini. Il primo firmatario è il consigliere Silingardi. Prego, consigliere Silingardi, per la presentazione."

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie, Presidente. In realtà, quest'ordine del giorno sostituisce, di fatto, un emendamento che era stato approvato e poi in sede di discussione nel pomeriggio, in effetti, abbiamo convenuto che fosse più efficace riportare questo tema in un ordine del giorno che impegna l'Amministrazione, ancora più che il Garante. Il tema è quello di almeno due (ma sono molte di più) problematiche della situazione carceraria, che è il tema dei suicidi e degli episodi di autolesionismo e maltrattamenti. Solo un dato, poi vado a leggere l'ordine del giorno, che è comunque breve: l'ultimo dato statistico risale al 2019 e ci dice che, su 10 mila persone detenute, abbiamo 8,7 suicidi con un'età media di questo fenomeno tra i 46 e i 50 anni. Tre anni prima erano 7,2, quindi è anche un fenomeno, ahimè, in aumento. Anziché individuare una specifica funzione per il Garante, si è ritenuto (e mi fa piacere che l'abbiano ritenuto tutti i Gruppi che hanno sottoscritto, attraverso i loro Capigruppo, l'ordine del giorno) di inserire questo tema nell'ordine del giorno per dare un segnale di sensibilizzazione su questo aspetto.

Lo vado a leggere: "Premesso che il Consiglio comunale di Modena ha deliberato la proposta di istituire la figura del Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale, approvando contestualmente apposito Regolamento; considerato che: una delle problematiche della situazione carceraria più critiche è rappresentata dal sempre più elevato numero di suicidi in carcere; allo stesso modo, i monitoraggi delle istituzioni e delle associazioni che si occupano del tema segnalano nella popolazione carceraria un numero crescente di maltrattamenti e di episodi di autolesionismo; che nell'ambito delle competenze comunali sul tema, appare opportuna un'attività di sensibilizzazione su questi temi, anche nei confronti del Garante, pur nel rispetto della sua autonomia nei rapporti con Organi e strutture amministrative dell'Ente; si impegna il Sindaco e la Giunta affinché assumano iniziative di sensibilizzazione e informazione, coinvolgendo il Garante comunale che verrà nominato, riguardo al tema dei rischi di suicidio in carcere e di episodi di autolesionismo o maltrattamenti?"

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito, che, ovviamente, sarà unico su delibera, emendamento e mozione. Prego, consigliere Reggiani."

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Due parole sull'importanza di questa figura che oggi andiamo a normare per averla per la prima volta nel nostro Comune, come diceva l'Assessora prima nel suo intervento di presentazione. Non è neanche un argomento semplice perché ci sono alcune categorie della nostra popolazione, della nostra cittadinanza, di cui facciamo

fatica, di solito, a parlare e, quando si parla, si parla a volte per slogan e per motti un po' propagandistici. Uno di questi sono i detenuti, che possono essere associati all'altra categoria, quella dei nomadi. Tuttavia, l'istituzione del Garante dovrebbe un po' affrancare questo isolamento reale e sociale che ha il carcere anche nella nostra città, che non deve essere un posto che rinchiude con ulteriore crudeltà - a volte si parla proprio di crudeltà - delle persone, negando lo scopo costituzionale che è scritto nell'articolo 27 della nostra Carta fondativa, che dice che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Noi ci sentiamo una città molto civile, allora che cosa serve un Garante a Modena? Vi leggo uno stralcio della relazione che l'associazione Antigone ha scritto alla fine del 2020. Noi sappiamo che l'8 marzo 2020 c'è stata la tragica rivolta del carcere con morti e distruzione degli ambienti. Questa relazione ha dipinto la situazione del carcere di Modena. Dopo vi dirò perché, purtroppo, non è poi così diversa da quella che si sta ricostituendo attualmente.

Il carcere di Modena - dice la relazione - è una casa circondariale divisa in due padiglioni, uno vecchio degli anni Novanta nel quale si trova la maggior parte delle sezioni detentive, molte delle quali in cattive condizioni, e uno nuovo del 2013, che, seppur caratterizzato da spazi più ampi e luminosi, ha presentato fin dall'apertura diverse criticità strutturali. Nel suo complesso l'Istituto ospitava, fino a poco prima delle rivolte, circa 550 persone, di cui poco più di trenta donne. E' una popolazione cresciuta notevolmente negli ultimi anni con una capienza di 360. Oggi i dati di questi ultimi tempi parlano già di 387 detenuti, quindi siamo già sopra alla capienza massima e, nonostante tutta questa ristrutturazione, siamo già a livelli di sovraffollamento. Continuo la relazione: nel 2020 risulta essere decisamente alta la percentuale di detenuti stranieri, vicino al 70%, mentre è poco superiore alla media nazionale quella dei detenuti con problemi di tossicodipendenza, circa il 30%.

Negli ultimi anni sembra essere progressivamente aumentato anche il numero delle persone condannate in via definitiva, con conseguente difficoltà nella gestione dei percorsi trattamentali a causa di una cronica carenza di educatori. Alle numerose e consistenti difficoltà che hanno interessato il personale negli ultimi anni, tra cui anche avvicendamenti delle diretrici e dei direttori, numero sotto organico, si sommano le difficoltà operative legate sia a uno stato di rilevante sovraffollamento sia alla presenza di una popolazione reclusa, in condizioni di estrema marginalità sociale ed economica. La direttrice, già nel 2017, ci comunicava, infatti, come fossero circa 200 detenuti senza un soldo e gli avvenimenti nel corso delle visite hanno in qualche modo permesso di confermare le condizioni critiche che interessano una parte significativa della popolazione detenuta, spesso priva di riferimenti sul territorio. Lo ripeto, spesso priva di riferimenti sul territorio. Questo, infatti, non è certamente un istituto di poco rilievo, quello di Modena, nel panorama complessivo dei penitenziari emiliano-romagnoli. La sua posizione, al contrario, è al centro di numerosi processi di trasferimento di detenuti provenienti da altri istituti, in particolare da quelli della Riviera, tanto da portare un'educatrice a definirlo un vero e proprio "porto di mare".

L'istituto è caratterizzato da un clima di generale piattezza dovuto alla scarsità di corsi formativi e culturali, oltre che all'assenza di spazi adeguati dove svolgere attività in comune. Mancano, inoltre, i corsi di formazione professionale e l'unica possibilità lavorativa significativa sembra essere quella di lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. Vediamo, quindi, che il Garante ha un bel da fare e mi riallaccio sempre a quanto è stato detto nella presentazione della delibera, soprattutto alla funzione che ha di ponte con la città. Non possiamo ignorare, come Amministrazione comunale, questa situazione e non possiamo ignorare di dirlo al resto della città. A me risulta che, avendo anche contatto con alcune associazioni che lavorano da tantissimi anni, con tantissimi impegni all'interno del carcere, questa situazione si sta purtroppo replicando nella riapertura del carcere di Sant'Anna e che le possibilità lavorative sono veramente al minimo, soprattutto quelle che cercano di guardare al di fuori della struttura carceraria. E' chiaro

che le normative della struttura carceraria hanno dei vincoli molto precisi, che non rendono facile il rapporto con il mondo del lavoro, ma non possiamo di certo lasciare intentata qualsiasi tipo di idea o di buona volontà che possa affiorare, stando sul territorio e chiedendo al territorio questa disponibilità qua. Io credo che il Garante avrà questo grandissimo compito, quello di aprire le porte della città verso il carcere. Sarà poi il carcere che deciderà e valuterà se la città è in grado di ospitare le porte che dal carcere si possono aprire verso la città."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Ok, la seduta è sospesa perché stiamo ancora aspettando il parere di regolarità contabile.

(La Seduta, sospesa alle ore 19:51, riprende alle ore 19:52)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo la seduta. La parola alla consigliera Moretti."

La consigliera MORETTI: "Volevo solo dire una cosa brevissima. Volevo ringraziare per il fatto di aver inserito tra i requisiti anche delle competenze sociosanitarie, perché penso che in questo campo, in questo settore, possa molto aiutare avere questo tipo di competenze. Penso a figure come psichiatri o psicologi che possono avere una particolare sensibilità anche per interpretare l'habitus psicologico ed emotivo e le istanze che sono presentate e capire bene, entrare meglio nelle dinamiche emotive delle persone ristrette, limitate nella loro libertà. Questo era un apporto che, secondo me, può arricchire le competenze di questa figura. Termino dicendo che sono molto favorevole all'ordine del giorno presentato dal gruppo 5 Stelle perché so - l'ha rilevato anche il Garante regionale Cavalieri questa estate, leggevo un'ANSA - che non solo è significativa l'incidenza degli eventi suicidari nelle carceri italiane, ma proprio l'Emilia-Romagna si colloca in una posizione rilevante in tal senso. A me capita di costatare frequentemente una grossa incidenza di atti autolesionistici, quindi una sensibilizzazione su questi eventi, sulla prevenzione degli stessi, è secondo me importante. Condivido anch'io convintamente quest'ordine del giorno."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Scarpa."

La consigliera SCARPA: "Grazie, Presidente. Con il voto di questo Regolamento istituiamo la figura del Garante per i diritti dei detenuti, delle persone private della libertà personale che entro 180 giorni sarà operativo anche nella nostra città. La storia di questo Regolamento parte dallo scorso anno, quando questo Consiglio Comunale ha approvato una mozione per chiedere l'istituzione del Garante. La figura del Garante è già presente in molti Comuni, tra cui nel nostro territorio quelli di Piacenza, Parma, Ferrara e Bologna, e altri Comuni, anche del nostro territorio, in questi mesi lo stanno istituendo, stanno facendo il nostro stesso percorso. La funzione centrale del Garante è la tutela di chi è detenuto in carcere o internato e garantisce la corretta esecuzione della custodia secondo le norme nazionali e internazionali. L'importanza del suo ruolo risiede proprio nel suo essere un'autorità indipendente sia rispetto all'Amministrazione penitenziaria sia rispetto all'Amministrazione comunale, un ruolo di garanzia che prevede, tra le altre cose, un dialogo e una collaborazione anche con l'Amministrazione penitenziaria, con il Tribunale di sorveglianza, con le autorità regionali della salute e le autorità territoriali.

Il Garante comunale, quindi, è l'anello di congiunzione tra le realtà di privazione della libertà, in particolare il carcere, e la città. Il suo ruolo è di garanzia, di osservazione e di dialogo rispetto alla salvaguardia dei diritti e comportamenti conformi alla legge. Inoltre, il Garante ha un ruolo importante di promozione nella cultura dei diritti nella collettività, agevolando le relazioni tra dentro e fuori il carcere e facilitando i progetti, come abbiamo scritto anche negli emendamenti del Regolamento. Il Garante ha il compito di vigilare sul rispetto del diritto fondamentale alla salute, in conformità con l'articolo 32 della Costituzione, e sul fatto che le pene siano sempre caratterizzate

da senso di umanità e tendano alla rieducazione del condannato, come previsto dall'articolo 27 della Costituzione che trova continuità anche nell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo con il divieto di torture e trattamenti inumani e degradanti.

Crediamo che con l'istituzione del Garante oggi in questo Comune e in tanti altri Comuni d'Italia si metta un tassello importante di una riflessione più larga che è necessario fare sulla condizione di vita nelle carceri, a partire anche dalla nostra città. Come diceva anche il consigliere Reggiani, sappiamo che ogni anno sono moltissime le segnalazioni delle associazioni per i diritti dei detenuti, degli attivisti per i diritti umani che segnalano condizioni di sovraffollamento, mancanza di personale, mancanza di sicurezza dal punto di vista sanitario, disagio e condizioni di vita al limite del dignitoso, spesso lesive della dignità all'interno delle carceri del nostro Paese. Pensiamo solo che nel carcere Sant'Anna, ma purtroppo è la stessa condizione di quasi tutti gli istituti penitenziari del nostro Paese, con una capienza regolamentare di 369 posti.

Al 29 febbraio 2020, pochi giorni prima dei tragici fatti dell'8 marzo 2020, a seguito dei quali hanno perso la vita nove detenuti, erano presenti a Modena 562 detenuti e al 6 febbraio erano presenti al Sant'Anna quattro funzionari dalla professionalità giuridico-pedagogica e una sola psicologa per 38 ore mensili, quindi quella dell'istituzione del Garante è un primo passo. Parallelamente, sarà importante continuare a mettere in campo, e farlo ancora di più, politiche che siano in grado di mettere in relazione il carcere e la città, valorizzando progettualità di collaborazione anche con le tante associazioni e volontari che ogni giorno si recano nel carcere per tenerlo attivo, per proporre attività ai detenuti. In una logica di coordinamento degli interventi, molto importante è il tema del lavoro che veniva citato prima, politiche che mettano in relazione il carcere con la città, politiche che garantiscano condizioni di vita umane e dignitose nelle carceri.

Siamo contenti e soddisfatti che il lavoro di discussione e negoziazione che è stato portato avanti oggi sia arrivato a una soluzione unitaria sugli emendamenti e speriamo che il Regolamento sia approvato all'unanimità. Chiaramente voteremo a favore della delibera, degli emendamenti che abbiamo condiviso unitariamente, come si diceva prima, con tutto il Consiglio e dell'ordine del giorno che chiede al Sindaco e alla Giunta di portare avanti iniziative di sensibilizzazione e informazione insieme al Garante riguardo al tema gravissimo e importante dei rischi di suicidi in carcere ed episodi di autolesionismo e maltrattamenti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Approfitto del fatto che, se ho ben capito, ancora non sono arrivati i pareri, quindi utilizzo questo tempo come dichiarazione di voto, che anche per il nostro Gruppo sarà favorevole a delibera, emendamenti e ordine del giorno. Credo che oggi il Consiglio Comunale, al di là del tempo impiegato, abbia fatto un lavoro importante perché si arriva a documenti unitari di tutti i gruppi, mettendo insieme istanze che sono provenute da più o meno tutte le forze politiche su un tema che, come ricordava prima il consigliere Reggiani, non è semplice, ma soprattutto nel dibattito pubblico è un tema altamente divisivo. Credo che oggi il Consiglio Comunale abbia dimostrato maturità nell'affrontarlo al di fuori di luoghi comuni e anche di aspetti che esulano dalle competenze di questo Consiglio. E' un tema importante che era centrale nei dibattiti che si facevano negli anni '70, dove si parlava molto di politiche carcerarie, di carcere, di politiche penitenziarie.

Senza tornare a quelle tematiche, oggi il regime penitenziario presenta una serie di problemi grossi. Uno lo indicavo prima, il tema dei suicidi, dei maltrattamenti, degli episodi di autolesionismo. L'altro grande problema che il Rapporto Antigone non manca di segnalare ogni anno è quello che in un mondo come il nostro (io non sono d'accordo) che, di fatto, misura tutto con

l'efficienza e l'efficacia, salvo alcune aree franche, tra cui questa perché, se c'è un sistema e ci sono politiche che non funzionano, sono proprio quelle carcerarie e, se è vero che i dati sulla recidiva di chi esce da un'esperienza carceraria sono del 62%. Il 62% delle persone che escono dal carcere tornano a delinquere. Vuol dire che quella funzione rieducativa citata prima da chi mi ha preceduto non funziona. Non è con questa delibera che risolveremo il problema, ne siamo perfettamente consapevoli, ma è un aspetto di posizionamento di un focus su un tema, anche da parte della nostra comunità, che è importante, anche perché anche qui devo riprendere chi mi ha preceduto, il consigliere Reggiani, quando parla di una popolazione carceraria dell'Istituto Sant'Anna priva di riferimenti nel territorio, è vero, questa è una delle problematiche che poi determinano quell'inefficienza del sistema che porta il 62% di recidive.

Avere un Garante comunale credo sia uno strumento che può consentire di affrontare, non dico di risolvere, in modo efficace questo aspetto. Il fatto che ci sia stata una partecipazione condivisa e una sostanziale unanimità alla fine del risultato che portiamo al voto mi fa affrontare anche un altro aspetto, che per me è importante, anche se può essere simbolico, quello della modalità di nomina del Garante. Non è scontato che lo dovesse fare il Consiglio Comunale. C'è uno studio portato avanti dal Comune di Torino insieme all'Università di Torino e poi con la rete dei garanti e con l'Ufficio del Garante nazionale che si chiama "diritti comuni" che affronta in modo comparativo tutti i vari Regolamenti dei Garanti comunali da dove esistono. Come dicevo, non è scontato che la nomina fosse del Consiglio Comunale. Anzi, la maggior parte dei Regolamenti prevedeva una nomina del Sindaco, sentita la Conferenza dei Capigruppo, che ci può stare.

Ovviamente è un libro bianco in cui si poteva scrivere qualunque cosa. Il fatto che sia il Consiglio Comunale, l'organo politico rappresentativo dell'intera città, a decidere chi è il Garante, a votarlo, era già di per sé una cosa importante, ma, siccome si va a nominare una figura di garanzia e non un'espressione del potere esecutivo, noi crediamo che sia molto importante (e ovviamente ci fa molto piacere che sia stato inserito nell'emendamento) la previsione che almeno in sede di prima votazione sia necessaria la maggioranza dei 2/3 dei voti favorevoli perché questo vuol dire che si deve cercare una condivisione della persona più adatta a svolgere questo ruolo all'interno di tutto il Consiglio Comunale, il che vuol dire all'interno di tutta la città perché noi qui dentro rappresentiamo l'intera città.

Questo è per noi un fatto importante. Ovviamente, è necessario mettere insieme quest'aspetto della massima condivisione con un'azione che non determinasse l'ostruzionismo e impedisse un voto, quindi, progressivamente, nelle elezioni successive il quorum cala, ma questo fatto di per sé simbolico è, in realtà, un fatto significativo. Detto questo, ribadendo e facendo in questo senso anche la dichiarazione di voto, il voto favorevole alla delibera e, a maggior ragione, agli emendamenti che riteniamo migliorino sia dal punto di vista tecnico sia, come ho provato a dire dal punto di vista politico, delibera e Regolamento, e, ovviamente, il voto favorevole anche sul tema dell'ordine del giorno perché affronta e dà un impegno all'Amministrazione, non solo al Garante, questo tema (chi mi ha preceduto, la consigliera Moretti, lo ricordava) dei suicidi in carcere, degli episodi di autolesionismo e maltrattamento perché, ripeto, la funzione della sanzione penale deve essere rieducativa. Non possiamo ritenere che in un Paese civile e moderno si lasci passare il tema dei suicidi in carcere e tutto quello che può gravare sui detenuti (autolesionismo e maltrattamenti) come una cosa che ci riguarda marginalmente.

Detto questo, anch'io mi associo ai ringraziamenti a tutte le forze politiche dell'intero Consiglio Comunale odierno perché credo che si sia fatto un lavoro importante sotto il profilo della democrazia e che ci porta un tassello in più nel valorizzare la nostra comunità e la nostra città. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi."

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie, Presidente. Intervengo, alcuni lo sanno già, ma, visto che stiamo attendendo, aggiungo dei dati: oggi si è celebrata a Poggio reale la prima unione civile in carcere, ovviamente mediata sia dalle associazioni sia dai garanti necessari per fare quest'attività. Non ha nulla a che fare con il nostro diretto lavoro, ma le carceri sono un luogo in cui si può e si deve lavorare da molti punti di vista. Vi do' un punto di vista che, secondo me, è necessario. Io siedo al tavolo regionale per la lotta all'HIV e uno dei grandi lavori che si fa su questo tavolo, anch'esso collegato con le varie persone che tentano di mantenere alcuni diritti fermi per quanto riguarda le persone private di libertà perché non perdono tutti gli altri diritti e quello della salute. Dove si trovano delle buone collaborazioni tra le aziende USL e le associazioni di volontariato, si hanno dei tassi di analisi per HIV che sfiorano l'80%, anche 90. Ci sono persone che sono contro a fare il test.

Al tempo stesso, quando queste persone non hanno la sensibilità idonea, si scende anche al 10, facendo sì che sia anche un luogo pericoloso anche dal punto di vista sanitario, anche perché, per quanto mi abbia raccontato, può nascere l'amore in carcere e anche procedere verso un'unione civile. Noi tutti pensiamo, come a volte lo si pensa per altre categorie, che non esista la sessualità nelle carceri. Questo è un grande luogo comune sbagliatissimo. Tenete presente che, per fare un esempio, è vietata la distribuzione di preservativi nelle carceri perché si dà per scontato che loro siano privati di questa libertà, ma questo è ovviamente utopico. Ciò fa sì che molte malattie si possano diffondere in questo contesto, quando, invece, servirebbe un punto di vista meno retrivo, un pochino più smaliziato, forse più realista e far sì che questi strumenti ci siano perché alcune pulsioni fanno parte della natura umana. Questo ci permetterebbe di abbattere, per esempio, anche malattie come l'HIV. Questo è per darvi un punto di vista diverso rispetto a quello che stiamo trattando oggi, ma, data la notizia e dato il mio impegno, ci tenevo a condividerlo con voi Consiglieri. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Oggi è una giornata importante non solo per la votazione di una delibera dal contenuto rilevante, ma anche per il metodo che abbiamo seguito. L'istituzione della figura del Garante per le libertà personali è molto rilevante perché i diritti delle persone devono sempre essere al centro delle istituzioni, soprattutto laddove coesistono situazioni di particolare fragilità. Quando ci siamo seduti attorno a un tavolo noi rappresentanti di tutti i partiti, di tutti i gruppi consiliari presenti in questo Consiglio, siamo riusciti a elaborare delle proposte di modifica al Regolamento in senso migliorativo e arrivare alla fine ad avere un documento condiviso in cui ognuno ha cercato di dare il proprio apporto. Credo che (anche come auspicio) questo sia un metodo che sarebbe bene che si potesse ripetere in altre occasioni perché penso che possa portare a delle buone cose per la città.

Tengo a precisare che questa figura del Garante per le libertà delle persone non è soltanto una figura che si occuperà del carcere, ma anche di tutti quei luoghi in cui le libertà individuali e personali vengono messe in discussione. Mi riferisco, ad esempio, alle strutture psichiatriche, dove magari ci possono essere delle persone che sono ricoverate e sono all'interno di strutture perché sono lì per un TSO o persone che magari si trovano in situazioni in cui non sono capaci di intendere e di volere, quindi sono particolarmente fragili per quanto attiene la loro possibilità di muoversi liberamente in un certo ambiente, eccetera. Questa figura ha, in realtà, una funzione molto ampia, anche se, sicuramente, il carcere sarà il luogo che sarà al centro dell'attività di controllo, soprattutto se vogliamo essere in linea con la funzione del carcere nel nostro Paese. Com'è stato anche ricordato prima dal consigliere Silingardi, la funzione della detenzione in Italia deve essere rieducativa per permettere il reinserimento sociale del condannato. In conclusione, il Gruppo della

Lega voterà a favore sia del Regolamento sia dell'ordine del giorno presentato, con primo firmatario il consigliere Silingardi, riferito alla prevenzione dei suicidi e delle forme di autolesionismo all'interno delle carceri. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. All'epoca della mozione che fu votata e che poi diede origine a tutto il percorso che si è fatto prima in Commissione e poi nella seduta di oggi avevamo qualche dubbio sulla figura del Garante, tanto che all'epoca alla mozione votammo con un voto di astensione perché, personalmente, avevo qualche perplessità sulla stratificazione delle figure, nel senso che noi sappiamo che ci sono vari garanti (c'è quello nazionale e regionale) e oggi andiamo a istituire nel nostro Comune questa figura. Avevo dubbi su questo perché, a nostro parere, la stratificazione delle figure può comportare una sovrapposizione di ruoli e rendere anche meno efficace l'azione che può essere svolta dalle figure stesse. Tra l'altro, a livello regionale c'è questo protocollo del 1998 tra Regione e Ministero della Giustizia che io sono andata a leggere e che è molto complesso e poco chiaro. Diciamo che tutto questo insieme di disposizioni così poco lineari ci suscitava qualche perplessità e, sinceramente, anche la fase di presentazione del Regolamento che oggi andiamo ad approvare ci aveva lasciati un po' perplessi.

Rispetto alla mozione approvata nel 2021 in Consiglio Comunale, abbiamo avuto modo di riflettere sulla figura del Garante comunale, riflessione che è nata dalla visita che ho fatto in carcere e che mi ha segnata profondamente perché ho potuto toccare con mano le condizioni in cui i carcerati vivono. Lì ho riflettuto e pensato che, effettivamente, l'istituzione della figura del Garante comunale è importante perché è necessario mantenere la connessione tra il nostro Comune e il carcere, la Casa circondariale Sant'Anna, che si trova nel nostro territorio perché quello che si tende a fare è considerare non facente parte della città una struttura chiusa, dove recludiamo persone e ci dimentichiamo della loro esistenza. L'istituzione della figura del Garante ci aiuta (oggi l'abbiamo fatto insieme) a tenere questo collegamento e dopo quella visita ne ho capita l'importanza. Questo è un primo punto.

La seconda cosa sulla quale volevo riflettere un attimo è la rilevanza della certezza della pena. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo perché è facile, poi, scivolare nella dimenticanza di questo concetto, che, invece, è importantissimo. E', però, importante ricordare che la certezza della pena non passa necessariamente dal carcere, nel senso che ha vari regimi alternativi, la semilibertà, la detenzione domiciliare, il lavoro di pubblica utilità, quindi, con la finalità di rendere anche meno sovraffollate le carceri, il potenziamento di queste misure alternative (se dico qualche sciocchezza da non esperta in diritto penale, c'è qualche collega che forse mi può anche correggere) e la loro esistenza potrebbe essere sicuramente un aiuto per rendere le carceri meno affollate.

Ho effettivamente potuto toccare con mano che il sovraffollamento è un grosso problema, le nostre strutture carcerarie sono luoghi veramente difficili da abitare e, quindi, noi siamo tenuti a occuparci di questo. Nel visitarle, consigliere Bignardi, sinceramente, non so se il problema principale dei detenuti sia dare sfogo alle proprie pulsioni sessuali, nel senso che, non so, forse perché io penso alla sessualità come un insieme di sensazioni che implicano un insieme di corpo e spirito, non le definirei solamente una pulsione sessuale. Avendo visto come vivono i detenuti, non so se questa è una delle loro priorità. Me lo chiedo da dove nasca questa sua riflessione, ma possiamo parlarne insieme. Sono anche molto soddisfatta del percorso che abbiamo fatto insieme oggi, ragionando sul Regolamento sul quale avevamo alcune verifiche e alcuni elementi da definire. Siamo molto d'accordo sulla mozione che abbiamo firmato volentieri, di iniziativa dei colleghi 5 Stelle, perché, anche parlando con il personale del carcere che molto gentilmente mi ha accompagnato nella visita, il tema dell'autolesionismo e dei suicidi è un tema da tenere molto

attenzionato, anche se, poi, all'interno ci sono già persone esperte, medici che si occupano di questo, quindi, da questo punto di vista, i carcerati non sono abbandonati a loro stessi, anzi, usufruiscono di un servizio sanitario veramente molto ben strutturato. Da questo punto di vista, pertanto, non sono abbandonati, ma volentieri tutto quello che si può fare per cercare di acquisire informazioni e dare una mano anche come ente locale si deve fare. Voto favorevole alla delibera, all'emendamento condiviso e alla mozione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliera Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Oggi con questa delibera segniamo sul calendario una data che resterà importante, l'istituzione di un Garante a tutela dei diritti delle persone private della libertà personale. È una figura di garanzia e collegamento con una società che spesso ignora i bisogni di chi ha sbagliato e sconta una pena. Il sistema carcerario italiano, a differenza di quello americano, dovrebbe essere non punitivo, ma riabilitativo, però la realtà risulta spesso diversa e tante sono le carenze sotto il profilo di avviamento al lavoro, della tutela della salute fisica, di quella psicologica, della sicurezza e della dignità dei reclusi.

Non va dimenticato, inoltre, che Modena porta i segni di una ferita aperta nel 2020 con la rivolta e nove morti che ne seguirono. La figura del Garante già allora sarebbe stata di straordinaria importanza. Oggi colmiamo un vuoto, compiamo un atto di civiltà, portiamo nell'Aula del Consiglio comunale un tema fondamentale, ci diamo una possibilità, come società, di essere più attenti e restare in ascolto. Anticipo il nostro voto a favore della delibera, dei tanti emendamenti presentati congiuntamente da maggioranza e opposizione, un bellissimo risultato, e voteremo convintamente a favore dell'ordine del giorno che impegna a porre particolare attenzione, a mettere in campo strumenti validi affinché le carceri non siano un inferno, ma un luogo per un percorso educativo. Gli 84 suicidi del 2022 ci raccontano una realtà inaccettabile, un dolore che dobbiamo impegnarci a sanare oggi, anche come amministratori, domani e sempre come essere umani empatici e giusti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? C'è nessun altro? Se non c'è nessun altro intervento, assessora Pinelli."

L'assessora PINELLI: "Non aggiungo niente. Condivido in pieno tutte le osservazioni che sono state fatte. Anche la mozione mi fa piacere perché è un modo per costringerci tutti come comunità, oltre che come amministratori, a stare attenti ad alcune tematiche che sono presenti anche nel carcere di Modena. Mi dà molta soddisfazione anche il fatto che, dopo questo lungo pomeriggio di lavoro intenso, si arrivi, se ho capito bene, a un voto unanime, che è un bellissimo segnale di attenzione e sensibilità di questo Consiglio Comunale rispetto a un problema che abbiamo e a dei diritti che dobbiamo tutelare, grazie al fatto che ci dotiamo di uno strumento ulteriore che ci dovrebbe aiutare in questo senso. Mi fermo qua e ringrazio tutti quanti per l'impegno che tutti abbiammo messo nell'arrivare a questo risultato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prima di passare alle dichiarazioni di voto, sono arrivati i pareri. Il parere di regolarità tecnica è favorevole, il parere di regolarità contabile è favorevole con un'osservazione che vi vado a leggere e spiegare, precisando che "La modifica dell'articolo 7 del Regolamento avrebbe dovuto determinare emendamenti della proposta di deliberazione nei punti in cui si indica che il limite di massima stabilito in euro 5 mila è previsto, in particolare, dal Regolamento. L'emendamento proposto comporta, infatti, che il titolo di spesa è definito dalla delibera consiliare." La delibera recitava di stabilire nel Regolamento, in particolare al punto 4, che la carica di Garante sia gratuita fino a un massimo di 5 mila euro, si diceva che si sarebbe determinato dal Regolamento. La proposta di emendamento toglie questo dal Regolamento, la delibera diventa

incoerente e l'osservazione della dottoressa Storti dice: "A questo punto, è la delibera, non è più il Regolamento, che dice che massimo è di 5 mila euro", quindi dà parere favorevole condizionato a quest'aspetto, che rendiamo indeterminato con l'emendamento, se approvato, il valore del Regolamento. Rimane quello della delibera.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 52934, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Prampolini, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione n. 6, che il Consiglio comunale approva, così come emendata in corso di seduta, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Prampolini, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che l'art. 3 comma 1 dello Statuto del Comune di Modena prevede che il Comune promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace, promuovendo la solidarietà della comunità locale, in particolare verso le categorie più svantaggiate e le fasce di popolazione più bisognose e valorizza le diverse e molteplici culture che convivono nella città;

- che l'azione del Comune, per quanto è nelle sue attribuzioni, si informa ai principi di solidarietà e pari opportunità - senza distinzione di sesso, nazionalità, lingua, provenienza e religione, opinione

politica, condizioni personali e sociali, valorizza la persona umana, ne riconosce la dignità e promuove le condizioni per il suo sviluppo e la qualità della vita in tutte le sue fasi;

- che le persone private o limitate nella libertà personale rientrano, per condizione oggettiva, fra i soggetti deboli ed esclusi dalla pienezza dell'esercizio dei diritti e dalle opportunità di promozione umana e sociale;

- che il coordinamento e la collaborazione con lo Stato, titolare delle funzioni amministrative in materia di polizia di sicurezza e di esecuzione della pena, non soltanto rientrano fra i doveri istituzionali dell'Ente Locale, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà, ma sono altresì necessari per la migliore cura degli interessi pubblici;

- che in data 7 ottobre 2021 è stata approvata dal Consiglio Comunale la mozione “Garante Comunale delle persone private di libertà personale: attivare un percorso di verifiche giuridiche ed amministrative, oltre che un percorso partecipato, per giungere alla istituzione del ruolo”;

Richiamati:

- la Legge n. 354/1975 “Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà” e s.m.;

- il Decreto legge n. 207/2008, convertito con L. 14/2009 che, modificando, tra l'altro, gli artt. 18 e 67 della L. 354/1975, ha previsto “il Garante dei diritti dei detenuti” tra coloro con i quali “i detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui” e nell'individuare i soggetti istituzionali legittimati a visitare gli istituti penitenziari senza previa autorizzazione, vi colloca anche “i Garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati”;

- la Legge 9 novembre 2012, n. 195, recante «Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002» che prevede che lo Stato debba predisporre un meccanismo nazionale indipendente per monitorare, con visite e accesso a documenti, i luoghi di privazione della libertà al fine di prevenire qualsiasi situazione di possibile trattamento contrario alla dignità delle persone;

- il Decreto del Ministero della Giustizia del 5 dicembre 2012 che istituisce la “Carta dei diritti dei detenuti e degli internati”;

- il Decreto legge n. 146/2013 “Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”- convertito con modificazioni dalla legge n. 10 del 21 febbraio 2014 - che ha istituito la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e previsto la possibilità per i detenuti di rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, al garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti;

- il Decreto n. 36 dell'11 marzo 2015 del Ministero della Giustizia che ha emanato il Regolamento che definisce struttura, composizione e modalità di funzionamento dell'ufficio del Garante nazionale;

- il Decreto Legge n. 13/2017, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46 che, riconoscendo ai Garanti la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione, ha

esteso la stessa alle camere di sicurezza delle forze di polizia e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri;

- il D.Lgs. del 2 ottobre 2018, n. 123 “Riforma dell'ordinamento penitenziario”;

- la Legge Regionale 19 febbraio 2008 n. 3 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna” e s.m. con la quale è stato introdotto in particolare il comma 1 dell'art. 10 che istituisce l'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi costituzionali e nell'ambito delle competenze regionali, i diritti delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione delle libertà personali;

- la deliberazione della Giunta Comunale n. 845 del 15/07/1998, con la quale è stato costituito il “Comitato locale per l'area dell'Esecuzione penale adulti” (Clepa) di Modena e le successive deliberazioni n. 374 del 26/06/2007, con la quale è stata approvata la riorganizzazione del Comitato Locale (CLEPA) e n. 761 del 15/12/2020, con cui è stata aggiornata la composizione del Clepa ora costituito da Assessore alle Politiche sociali del Comune di Modena con funzioni di Presidente; Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia, o suo delegato; Direzione della Casa Circondariale Sant'Anna; Direzione della Casa di lavoro di Castelfranco Emilia; Direzione del UEPE; Magistrato di sorveglianza; rappresentante della Direzione dell'ASL, Unità operativa medicina penitenziaria; un rappresentante per ciascuna delle Associazioni di volontariato e/o di promozione sociale che operano nei due istituti;

- il protocollo di intesa “Garanti comunali delle persone detenute” sottoscritto dal presidente del Consiglio nazionale ANCI e dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, in data 11 luglio 2022;

Dato atto:

- che il/la Garante nazionale, costituito da un Collegio composto dal/lla presidente e da due componenti, visita senza restrizioni e senza necessità di autorizzazione qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive dei luoghi detentivi destinati all'espiazione della pena o della custodia cautelare per adulti o per minori, le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (REMS) e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, le strutture di reclusione volontaria quali le comunità terapeutiche o le case per anziani, i luoghi del trattamento sanitario obbligatorio, della detenzione domiciliare e di interrogatorio delle autorità inquirenti, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, le camere di sicurezza delle Forze di polizia, accedendo, senza restrizioni, a qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive; monitora altresì le strutture per persone anziane o con disabilità, in base alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;

- che le funzioni del/la Garante Nazionale sono funzioni di vigilanza, affinché l'esecuzione della custodia di detenuti/e, di internati/e, di soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme e ai principi stabiliti

dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti; di presa visione, previo consenso anche verbale dell'interessato, degli atti contenuti nel fascicolo della persona detenuta o privata della libertà personale e comunque degli atti riferibili alle condizioni di detenzione o di privazione della libertà; di richiesta alle amministrazioni responsabili delle strutture indicate delle informazioni e documenti necessari; di verifica del rispetto degli adempimenti connessi a diritti previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394, e successive modificazioni, presso i centri di identificazione e di espulsione previsti dall'articolo 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, accedendo senza restrizione alcuna in qualunque locale; di formulazione di specifiche raccomandazioni all'amministrazione interessata, in caso di accertate violazioni alle norme dell'ordinamento ovvero della fondatezza delle istanze e dei reclami proposti;

- che il/la Garante nazionale opera in collaborazione con i/le Garanti territoriali, ovvero con le altre figure istituzionali, comunque denominate, competenti in questo campo e promuove e favorisce i rapporti di collaborazione con i/le garanti regionali e territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie;

- che il/la Garante regionale vigila, nel territorio di competenza, sulle condizioni di vita delle persone detenute o comunque trattenute nei luoghi di detenzione al fine di garantirne il rispetto della dignità e dei diritti, con particolare riguardo alla presenza di trattamenti inumani e degradanti e alla verifica delle condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di privazione della libertà personale e sull'adempimento del dettato costituzionale relativo alla finalità rieducativa della pena; può visitare senza necessità di preventiva autorizzazione gli istituti penitenziari che insistono sul territorio di competenza, compresi l'ospedale psichiatrico giudiziario e l'istituto penale per i minori, competenza estesa anche agli altri luoghi di privazione della libertà personale quali le camere di sicurezza delle Questure, delle caserme dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia locale, nonché i reparti ospedalieri dove si attuano i trattamenti sanitari obbligatori, i CIE – Centri di identificazione ed Espulsione - e le comunità terapeutiche. Riceve segnalazioni, sia individuali che collettive, in merito a diritti violati, compresi o sospesi nella loro piena attuazione, intervenendo anche d'ufficio presso le amministrazioni competenti per chiedere chiarimenti o spiegazioni e sollecitare gli adempimenti o le azioni necessarie. Promuove la conoscenza e l'esercizio dei diritti delle persone detenute e le loro opportunità di partecipazione alla vita civile, anche attraverso attività di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sui temi del rispetto dei diritti umani e della umanizzazione della pena. Può effettuare colloqui riservati con le persone detenute (anche in forma collettiva), anche al fine di compiere atti giuridici. Svolge un ruolo di raccordo, stimolando i territori a farsi carico della popolazione detenuta e a riconoscere alla stessa pieno diritto di cittadinanza;

Dato atto in particolare:

- che i/le detenuti/e possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, o comunque con garanzia di totale riservatezza al/la garante nazionale e ai/lle garanti regionali o locali dei diritti dei/lle detenuti/e;

- che i/le Garanti dei diritti, anche regionali e locali, dei/lle detenuti/e sono tra coloro con i quali detenuti/e ed internati/e sono ammessi ad avere colloqui;

- che i/le Garanti, anche regionali e locali, dei diritti dei/lle detenuti/e e di altri soggetti privati della libertà personale o limitati nella libertà personale sono legittimati a visitare gli istituti penitenziari e gli altri luoghi di privazione e limitazione della libertà personale senza preventiva autorizzazione;

- che i/le Garanti territoriali si riuniscono in un Coordinamento nazionale;

Considerato:

- che le persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale presenti nel territorio comunale sono da considerarsi parte integrante della comunità cittadina e in quanto tali, pur essendo in uno stato di restrizione o limitazione, sono titolari di diritti che vanno esercitati, e, nel caso, adeguatamente tutelati, nell'ambito delle funzioni e competenze dell'ente verso la propria popolazione;

- che il/la Garante comunale opera a favore delle persone private o comunque limitate nella libertà personale ospitate in strutture ubicate nell'ambito del territorio di competenza e domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune; ne tutela i diritti, le opportunità di partecipazione alla vita civile nonché la fruizione dei servizi;

- che il/la Garante comunale promuove nello specifico l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi del territorio da parte delle persone private della libertà o limitate nella libertà personale domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport, tenendo conto della loro condizione di restrizione;

- che il/la Garante comunale attua iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale e della umanizzazione della pena, delle condizioni di detenzione, nel più ampio quadro del rapporto tra carcere, società esterna e territorio;

- che il/la Garante comunale può visitare senza necessità di autorizzazione gli istituti penitenziari e tutti i luoghi in cui le persone siano private della libertà personale o limitate nella libertà personale ed effettuare colloqui riservati e scambio di corrispondenza riservata con le persone stesse;

- che il/la Garante comunale riceve da parte di singoli, enti o associazioni, segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria e sull'eventuale violazione o parziale attuazione dei diritti dei/le detenuti/e e si rivolge alle autorità competenti per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie;

Considerato inoltre che il Comune di Modena ha realizzato diverse azioni progettuali finalizzate al miglioramento della qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari e volte a favorire il reinserimento socio- lavorativo dei/le detenuti/e sul territorio e che tali azioni sono incardinate in una cornice di accordi interistituzionali da tempo in essere anche con altri soggetti pubblici del Terzo Settore;

Ritenuto:

- di istituire la figura del/la Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale disciplinandone funzioni, requisiti, nomina e durata con apposito Regolamento, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

- di stabilire che al/la Garante comunale sono attribuite le funzioni sopra richiamate;

- di stabilire nel Regolamento, in particolare:

- = che sia pubblicizzata con adeguati strumenti la possibilità di presentare candidature;
- = che venga eletto/a come Garante colui/colei che ha ottenuto la maggioranza dei 2/3 dei voti favorevoli dei Consiglieri assegnati all'organo ed in base alle ulteriori modalità definite nel Regolamento stesso;
- = che il/la Garante rimanga in carica per cinque anni e possa essere rieletto/a per una sola volta;
- = che la carica di Garante sia gratuita fatto salvo il rimborso delle spese di missioni effettivamente sostenute e documentate fino a un limite massimo annuale stabilito in euro 5.000,00 (cinquemila/00) a carico del bilancio comunale;

Visti:

- l'art. 163 del T.U. n. 267/2000 Ordinamento EE.LL. "Esercizio provvisorio e gestione provvisoria";
- l'art. 107, comma 3, del T.U. n. 267/2000 Ordinamento EE.LL., che attribuisce ai dirigenti gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa;

Dato atto:

- che la somma sarà impegnata con successivi atti del Dirigente competente e trova copertura sul Cap. 958/1 del PEG 2022-2024 come segue:
 - = anno 2023 per euro 5.000,00
 - = anno 2024 per euro 5.000,00
- che la spesa per le annualità dal 2025 al 2027 trova copertura sul Cap. 958/1 del PEG 2022-2024 e se ne terrà conto nella predisposizione dei relativi bilanci di previsione;

Richiamato l'art. 42 del D.Lgs. n. 267/2000 T.U. Ordinamento EE.LL.;

Visto il parere favorevole della Direttrice generale, dott.ssa Valeria Meloncelli, espresso in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL.;

Dato atto dell'attestazione in merito all'esistenza della copertura finanziaria della spesa, espressa in sede istruttoria, del Responsabile del Servizio Finanze, Economato e Organismi partecipati del Settore Risorse Finanziarie e Patrimoniali, dott. Davide Manelli;

Visto il parere favorevole del Ragioniere Capo, dott.ssa Stefania Storti, espresso in merito alla regolarità contabile ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL.;

Dato atto che la presente proposta è stata sottoposta all'esame della commissione consiliare competente nella seduta del 1° febbraio 2023;

D e l i b e r a

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di istituire la figura del/la Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella libertà personale;

2. di approvare il Regolamento allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, Regolamento che stabilisce requisiti, funzioni e modalità di nomina del/la Garante e che, in particolare, prevede:

- che sia pubblicizzata con adeguati strumenti la possibilità di presentare candidature;
- che venga eletto/a come Garante, con votazione segreta, colui/colei che ha ottenuto la maggioranza dei 2/3 dei voti favorevoli dei Consiglieri assegnati all'organo ed in base alle ulteriori modalità definite nel Regolamento stesso;
- che rimanga in carica per cinque anni e possa essere rieletto/a per una sola volta;
- che la carica di Garante sia gratuita, fatto salvo il rimborso delle spese di missioni effettivamente sostenute e documentate fino a un limite massimo annuale stabilito in euro 5.000,00 (cinquemila/00) a carico del bilancio comunale;

3. di dare atto:

- che la somma sarà impegnata con successivi atti del Dirigente competente e trova copertura sul Cap. 958/1 del PEG 2022-2024 come segue:

= anno 2023 per euro 5.000,00

= anno 2024 per euro 5.000,00

- che la spesa per le annualità dal 2025 al 2027 trova copertura sul Cap. 958/1 del PEG 2022-2024 e se ne terrà conto nella predisposizione dei relativi bilanci di previsione;

- che, ai sensi dell'art. 163, comma 5, del T.U. 267/2000 Ordinamento EE.LL., gli impegni di spesa sono esclusi dal limite dei dodicesimi in quanto spese che, per loro natura, non possono essere frazionate in dodicesimi.””

Infine il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 52887 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Prampolini, Trianni ed il Sindaco Muzzarelli.

La seduta termina alle ore 20.29.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA